L'innesto a dimora e l'impianto con barbatelle innestate

In Istria, nella ricostituzione delle nuove vigne si seguono due metodi: o si piantano le talee o le barbatelle di viti americane a dimora e dopo uno o due anni s'innestano al posto, oppure s'impiantano le barbatelle già innestate, preparate queste in economia dallo stesso viticoltore, ovvero acquistate.

Molto spesso, ci viene rivolta la domanda: Quale di questi due metodi è più pratico e vantaggioso seguire, il primo o il secondo?

Siccome per stabilire la scelta di molte pratiche agricole è raro il caso che si possa dare un parere assoluto che valga per tutti i luoghi e per qualsiasi condizione, perciò, anche in questo caso, i due sistemi d'impianto sopra accennati presentano in pratica dei vantaggi e degl'inconvenienti.

Così, allorchè nell'impianto si passa, come si dice, per la via del vivaio per preparare le barbatelle innestate, si conseguono i seguenti principali vantaggi: si utilizza più proficuamente il terreno destinato a vigna perchè nell'anno in cui si preparano le barbatelle, il terreno si può frattanto utilizzare con la coltivazione di un'altra pianta erbacea ricavandone un utile prodotto; si ha la possibilità di scegliere al momento dell'impianto le migliori e più riuscite barbatelle innestate, poichè non basta che l'innesto sia attecchito ma occorre anche che la saldatura sia perfetta, per cui queste barbatelle, impiantate bene, riducono al minimo le fallanze ottenendosi così vigneti uniformi che in due o tre anni sono completi, ciò che assai raramente si ottiene quando si fa l'innesto a dimora. Coll'innesto fatto al posto, invece, si hanno, è vero, specie nei primi anni d'impianto, viti più forti, più sviluppate, più produttive ed anche più resistenti alla siccità, però si verificano un maggior numero di fallanze, per cui il vigneto è completo solo dopo parecchi anni. Onde rendere il meno possibile dannoso l'inconveniente di queste fallanze, oltre al dover affidare il lavoro d'innesto a personale abile, che non sempre però si trova, bisogna anche avere l'avvertenza di innestare non solo le piante messe a dimora ma al-

tresi di preparare nello stesso anno, in un vivaio a parte, un sufficiente numero di barbatelle innestate per adoperarle a sostituire nelle successive primavere tutte le piante morte o nelle quali l' innesto sia fallito, a meno che non si voglia ricorrere, per riparare a dette fallanze, all' innesto erbaceo fatto in uno dei getti del selvatico, nel corso dell' estate del medesimo anno.

Dal confronto di questi ed altri vantaggi e svantaggi che si hanno con i due metodi sopra ricordati, a noi sembra poter dare il seguente consiglio: per chi dispone di operai capaci, e meglio ancora se è lo stesso piccolo proprietario che fa il lavoro d' innesto al posto, e quando si tratta di ricostituire limitate superfici di vigneti, è più conveniente piantare barbatelle americane — non talee — per innestarle a dimora dopo uno o due anni. Allorchè invece il proprietario non può curare direttamente la sua proprietà e dove fa difetto la mano d' opera sufficiente e capace, o questa non è in grado di accudire, nel breve periodo di 40 giorni circa che si dispone nella primavera, alla esecuzione di tutto il lavoro d' innesto al posto, la ricostituzione con barbatelle innestate la consigliamo senz' altro, per avere vigne con poche fallanze le quali, in uno o due anni, si possono rimpiazzare facilmente.

Ciò premesso, trovandoci ora nella stagione favorevole non solo per l' esecuzione dell' innesto a dimora ma altresì per l' impianto con barbatelle innestate e anche non innestate, non saranno fuori di luogo alcune norme pratiche che potranno giovare per ben eseguire l'impianto, qualunque sia, dei due metodi, quello che si preferisce.

L' innesto sul posto è raro il caso che si possa eseguire dopo un anno specie se, all' impianto, le barbatelle selvatiche erano poco vigorose oppure non hanno potuto bene sviluppare per l' andamento della stagione ovvero per l' insufficienza di concime e di cure culturali. Nella generalità dei vigneti dell' Istria, l' innesto si esegue dopo 20-24 mesi dall' impianto. Ritardare ulteriormente l' esecuzione degl' innesti è pregiudizievole alla loro buona riuscita, poichè l' eccessivo vigore oltre ostacolare l' attecchimento provoca abbondante rigetto di polloni sulla parte selvatica, certo non giovevole alla pianta innestata, come pure obbliga il viticoltore a delle continue spollonature per sopprimere questi getti selvatici non solo inutili ma anche dannosi.

Qualora nel secondo anno si trovassero ancora delle piantine a sviluppo assai povero, rachitiche, peggio ancora *ricce*, co-

me alcuni usano chiamarle, epperciò poco adatte per l'innesto, invece di attendere un terzo anno conviene rimpiazzare queste piante con delle buone barbatelle innestate e non avendone di queste a disposizione, si sostituiranno con vigorose barbatelle selvatiche che si innesteranno nello stesso anno o nell'anno successivo, curando nel frattempo di concimarle convenientemente per averle ben vigorose nell'anno seguente.

Circa il momento opportuno per l'esecuzione dell'innesto, si inizierà il lavoro quando le viti cominciano a piangere e siccome questo varia a secondo la maggiore e minor precocità del porta-innesto su cui bisogna innestare, così si innesteranno più presto quelli più vigorosi, quali la Rupestris du Lot (detta comunemente Rupestris Monticola) e la Riparia×Rupestris 3309, e più tardi i soggetti più deboli, come la Riparia e la Riparia× Berlandieri 420 A.

Se si hanno soggetti eccessivamente vigorosi per età e per loro natura, è opportuno capitozzarli da 3 ad 8 giorni prima dell'esecuzione dell'innesto, poichè la troppa linfa potrebbe, diciamo così, allagare l'innesto, ciò che non giova all'unione delle due parti.

Eseguito bene l'innesto — possibilmente sempre all'inglese e solo quando si hanno soggetti molto grossi a spacco semplice — fatta una forte legatura con rafia o con tappo di sughero, si coprirà con un mucchio di terra fina il quale deve superare l'occhio superiore almeno di 3-4 centimetri e dev'essere ben largo alla base perchè non si disfi facilmente alla prima pioggia. Se il terreno è zolloso si metterà prima attorno all'innesto un pò di sabbia, impiegando a questo scopo un piccolo cilindro di lamiera della forma di un litro sfondato e poi della terra, tutto attorno. La copertura del punto d'innesto e della marza giova moltissimo per ritardare lo sviluppo degli occhi e favorire la formazione del callo, agevolata questa dalla temperatura mite della stagione e dall'umidore dato dal mucchio di terra attorno all'innesto. Infine, nell'innesto a dimora bisogna non dimenticare di adoperare marze che abbiano gli occhi *ben fermi* e in buono stato di conservazione. Per assicurarsi che gli occhi sono ben vivi basta tagliare traversalmente uno di essi: nel mezzo la sezione dovrà essere di un bel verde, e verde dev'essere pure lo strato che si trova sotto la scorza immediatamente attorno al legno.

Per quanto concerne la piantagione delle barbatelle innestate, siccome l'andamento della stagione ci da affidamento che non sono da temersi forti freddi, è bene farla subito perchè di solito nella maggior parte delle località dell'Istria, più che per le pioggie primaverili le barbatelle possono soffrire la siccità. Ad ogni modo è bene che il terreno sia non eccessivamente umido ma, come si dice, in *tempra,* come pure, prima di impiantare, se lo scasso è stato fatto a fosse, consigliamo di coprirle qualche tempo prima perchè la terra abbia la possibilità di assettarsi con la prima pioggia, ed impedire così che le giovani viti, una volta messe al posto, siano disturbate sia nella direzione delle radici sia nella profondità di piantamento.

Qualche giorno prima dell'impianto, nel posto dove deve tenersi la pianta, segnato questo con un pezzo di canna, si aprirà con la vanga una buca larga e profonda 40-50 centimetri.

Le barbatelle prima di collocarle al posto è utile tenerle nell'acqua, con la sola parte radicata, per circa 12 ore e poi vanno preparate opportunamente, anzitutto coll'accorciare le radici dell'ultimo nodo inferiore a 10-12 cm., poi, col sopprimere tutti i tralcetti ad eccezione di uno, il più bello, che si pota ad 1 o 2 occhi. Nell'eseguire questo lavoro si badi se la saldatura è avvenuta bene perchè è meglio sacrificare in questo momento una barbatella non perfetta che avere poi una pianta sofferente.

Le barbatelle così preparate e tenute durante l'esecuzione dell'impianto tra le pieghe di un sacco bagnato o in un mastello dove si è preparata in precedenza una poltiglia di acqua e terra fina, si collocano man mano nelle buche sopra un piccolo cumulo di terra buona sul quale si distribuiscono bene le radici tutto all'intorno, e su di queste si fa cadere altra terra buona che si comprimerà tutto all'ingiro con le mani, pigiando ad ogni palata di terra. Volendo a questo momento concimare la giovine pianta, il cumulo di terra si farà sopra ad uno strato di letame ben maturo, messo sul fondo della fossa, corretto con 5-6 q.li di perfosfato minerale per ogni ettaro di vigna. Prima di chiudere la buca, potendo, si metterà ancora una palata di letame e infine si colma, e con la terra che sopravanza si completa il lavoro formando un cumulo di terra nel modo medesimo che si è detto per l'innesto al posto. Questo cumulo di terra è indispensabilissimo per impedire il prosciugamento dello speroncino, per

assicurare la freschezza degli occhi, per difendere l'innesto e per ritardare la vegetazione della marza (incalmella) che deve mettersi in vegetazione dopo che le radichette abbiano preso possesso del terreno. In pratica abbiamo avuto spessissimo occasione di constatare che solo per aver trascurato di mettere questo ammasso di terra attorno alle barbatelle si sono avute delle fallanze del 50-60 % ed anche più.

Non va, infine, dimenticato che il punto d'innesto resti sopra al livello del terreno — livello che si stabilisce al momento dell'impianto mettendo un pezzo di canna orizzontalmente al di sopra e nel mezzo della fossa — almeno 5-6 cm. onde evitare l'emissione delle radici da parte della incalmella.

L'affrancamento della vite europea innestata, che si verifica immancabilmente quando si ha la pessima abitudine di piantare basso, col punto d'innesto interrato, obbliga il viticultore negligente a tagliare con *cura* queste radici, epperciò va incontro a una spesa annuale non indifferente, oppure, se ciò egli trascura di fare, lo costringe a ricostituire due volte il suo vigneto con un danno di cui ognuno può calcolare la gravità.

D. Libutti

Lavori primaverili al grano

Il terreno dopo il lungo periodo delle gelate e delle pioggie invernali, al sopraggiungere della primavera si presenta con la superficie sotto forma di una crosta tenace e compatta, che non permette lo sviluppo normale del grano, sia perchè limita i benefici scambi gassosi attraverso il terreno stesso, sia perchè impedisce il normale accestimento di tale pianta. Ad evitare detti inconvenienti sono necessarie le erpicature primaverili, da farsi quando il terreno è bene asciutto.

In piccoli appezzamenti le erpicature si possono fare a mano, con zappa e con rastrelli, ottenendo ottimi risultati specialmente se il grano è seminato a righe. Ma in appezzamenti grandi, il lavoro a mano deve essere sostituito da quello a macchina, tanto più che oggi l'agricoltore dispone di macchine che compiono il medesimo lavoro con risparmio di tempo e denaro.

Le macchine adoperate sono gli « erpici » conosciuti ed usati

in quasi tutte le aziende, grandi e piccole d'Italia, ma diffusi poco o quasi nulla presso gli agricoltori di certe nostre zone.

Sul mercato ve ne sono di diversi tipi:

L'erpice snodato, a catena (tipo Howard) che si presta bene specialmente per i terreni soffici e leggeri, oppure quello rigido, costituito da uno o più telai posti a zig-zag, sui quali sono infissi verticalmente numerosi denti d'acciaio. Questo va bene specialmente per i terreni duri e tenaci.

Con questo tipo di erpice a telaio rigido si può regolare anche la profondità del lavoro, caricandolo con dei pesi o variando l'attacco del traino (lungo o corto).

Le erpicature si devono fare a terreno asciutto, altrimenti le giovani piantine vengono facilmente sradicate. Vanno fatte in direzione dei lavori di aratura, se il grano venne seminato a spaglio; oppure normalmente alle file, se questo è stato seminato a macchina.

L'agricoltore non deve impensierirsi se in seguito all'erpicatura il frumento presenta un aspetto molto brutto per le immancabili ferite e lacerazioni, nè per qualche sradicamento che facilmente può succedere.

Certo un seminato a grano appena erpicato può spaventare l'agricoltore che compie questo lavoro per la prima volta, a segno che nel rivedere le sue piantine sì malconcie e di sì brutto aspetto, può rimpiangere il lavoro fatto.

Ma tutte le preoccupazioni dopo pochi giorni svaniscono, le piantine riprendono il loro normale sviluppo, accestiscono maggiormente perchè dopo una settimana il grano si presenta sotto il migliore aspetto.

Perciò gli agricoltori che non avessero ancora eseguita questa pratica, la provino e facciano poi il confronto con un campo a grano non erpicato. Il maggiore raccolto sarà la prova più convincente; anche per i più ostinati e per quelli maggiormente attaccati alle vecchie tradizioni.

Se il grano in questo periodo cresce stentatamente e si presenta con debole colorazione verde (mancanza di azoto), prima o dopo l'erpicatura sarà indispensabile una concimazione con «nitrato ammonico»; concime nazionale, che costa di meno del nitrato del Chile, e con il quale si ottengono gli identici effetti.

La concimazione reintegrerà l'erpicatura e preparerà il grano ad un forte accestimento e ad una pronta levata.

L' erpicatura non va fatta troppo in anticipo, per non doverla poi ripetere, nè troppo in ritardo per non danneggiare le giovani piantine. Queste non devono sorpassare l' altezza di 8-10 cm.

In un caso solo l' erpicatura potrebbe essere dannosa, quando cioè il terreno dopo le frequenti gelate invernali si presentasse con la crosta sollevata e le giovani piantine fossero scalzate e con le radici quasi fuori terra.

Allora l' erpicatura non farebbe che aggravare il malanno. Si ripara a detto inconveniente con una buona rullatura in modo da comprimere il terreno sollevato e ridare alle radici quell'ambiente necessario per il loro attecchimento e per l' assorbimento dei principî nutritivi. Dott. Francesco Raccamarich

Ragionamenti sull'olivo e l'olivicoltura dell' Istria

La spremitura delle olive è terminata da un paio di mesi e gli agricoltori sono soddisfatti di aver realizzato un discreto prodotto da tale prezioso frutto; ma bisogna che essi si muovano da quella specie d' inerzia che hanno nei riguardi di questa coltura, e pensino un pò anche al domani.

Oggi l' olio che usiamo per condimento si ottiene anche da molte specie di frutti e di semi, ma è innegabile che noi gradiamo assai di più che qualsiasi vivanda o insalata emani il buon odore dell' olio di olivo. Ed al riguardo va rilevato che quello della nostra Istria possiede un aroma speciale ed ha un valore, come condimento, pari a quello delle altre regioni.

In Italia l' olivo viene coltivato dappertutto, eccettuato il Piemonte, con più profitto nelle regioni meridionali in confronto delle settentrionali; e ritengo che fra queste ultime l' Istria sia una di quelle ove esso rende discretamente. Sappiamo pure che il migliore olio del Regno proviene da una regione che per caratteristiche del terreno è uguale alla nostra.

Eppure molti agricoltori nostri, oggi non ragionano logicamente, non pensano al domani e ritengono che piantare un olivo equivalga a sprecar tempo. Sono ancora pochi coloro che, nonostante la propaganda lodevole dei tecnici, si avvedono della lenta ma continua perdita di oliveti e che pensano a sostituirli.

Ciò succede perchè noi non siamo industriali, il nostro popolo non crede all' industria, non espone un capitale che per più anni non frutta anche se sicuro che questo, a suo tempo, darà un reddito tale da compensare largamente la improduttività del primo periodo. Non si pensa che un' industria giovane non può subito fruttare e che non è possibile pretender ciò; la si lasci crescere, sviluppare e allora sì che essa frutterà.

Uno che pianta un oliveto, crea un' industria redditizia se si pensa ai prezzi attuali dell' olio d' oliva ed ai suoi non infrequenti aumenti. E da noi per accrescere la produzione d'olio bisogna, più che allargare la coltura dell' olivo, curare secondo le moderne regole agrarie gli oliveti già esistenti. Moltissime sono le norme errate che si seguono nella cultura di tale pianta: prima fra tutte la propagazione per mezzo di polloni pedali, poi l' assenza quasi completa di concimazione, la difettosa e irrazionale potatura, la cattiva scelta nell' associare piante all' olivo e la poco esperta lotta contro i parassiti.

«Nella scelta del luogo ove piantare l' oliveto si deve porre mente a tre criteri: le condizioni climatiche della località, le proprietà fisiche del terreno, le sue proprietà chimiche. Il primo ha la preminenza» (Brizi — Olivicoltura).

Ma dato che per dei secoli questa pianta ha resistito al clima regionale, esposta sui nostri monti all'infuriare della bora, non dobbiamo preoccuparci per ciò. Già Cassiodoro nel 538 diceva essere «l' Istria provincia prossima a noi (a Ravenna), posta sull' Adriatico, coperta d' olivi, ornata di granaglie, abbondante di viti, dai quali come da tre mammelle abbondantissime, fluisce con desiderabile fecondità ogni prodotto». Se già in quell' epoca l' Istria era coperta d' olivi perchè non potrebbe esserlo oggi? Sono tanto mutate le condizioni climatiche? La pianta resiste anche ai geli invernali, quindi più che al clima si dovrebbe pensare alle proprietà fisiche e chimiche del terreno che però sappiamo essere ottime.

Ciò che dobbiamo invece studiare è la varietà adatta al nostro clima ed ai differenti terreni, ed a tale riguardo abbiamo vasto campo di scelta essendo le varietà dell' olivo, soltanto in Italia, più di trecento.

E, come dicemmo, miglioriamo la coltura di detta pianta; ricordiamo intanto che moltiplicandola per polloni si hanno soggetti di vita breve in confronto a quelli ottenuti da seme;

circa la concimazione, oggidì quella chimica quasi non viene fatta e il letame si somministra in assai scarsa quantità; infine la potatura energica o di riforma ed i trattamenti anticrittogamici occorre che diventino pratiche comuni ovunque.

Da ciò si può vedere che l'olivo da noi, come in altre regioni, ci dà un prodotto fornitoci soltanto dalle sue forze che strappano molte volte le risorse naturali al brullo terreno, per donarle all'ingrato contadino che spesso non ha altra cura che quella di raccogliere il frutto e molte volte di guastare la pianta, non badando nemmeno ad asportare da essa le parti secche.

Eppure l'olivicoltura è una ricchezza che non sfuggì ai nostri nonni, che non sfuggì ai romani loro padri che vedevano nella nostra Istria una terra ricca, perchè ricca d'olivi, e che spero non ci lascieremo sfuggire noi, trascurandola fino alla fine; intanto ricorderemo il vecchio proverbio latino:

« Interradere olivetum »

V. Cusma

RIVISTA DELLA STAMPA

Gli anticrittogamici: la Polvere Caffaro. — Le difficoltà, le incertezze e gli errori inerenti alla preparazione della poltiglia bordolese, cui ho per sommi capi accennato in un articolo precedente, hanno suscitato tentativi numerosi di preparazioni cupriche che, pur serbando piena efficacia antiperonosporica, evitassero all'agricoltore le complicazioni di una preparazione non scevra di difficoltà, qual'è quella della poltiglia bordolese.

I tentativi assai numerosi hanno avuto successo vario e non può essere evidentemente còmpito di questo articolo il rievocarli tutti. Converrà tutt'al più accennare che i ripetuti tentativi di porre a disposizione dell'agricoltore direttamente il solfato basico di rame — solfato tetraramico — si sono infranti contro la difficoltà di serbare al prodotto lo stato di estrema finezza in cui si origina e si riscontra nelle poltiglie bordolesi preparate di recente.

Ma nella folla dei preparati antiperonosporici italiani e stranieri uno appare particolarmente degno di considerazione

sia per l' importanza e la diffusione ch' esso ha già assunto in Italia e all' estero nella lotta antiperonosporica, sia ancora per il carattere tipicamente italiano dell' industria che lo produce: alludo ai prodotti la cui attività anticrittogamica è legata alla presenza di *ossicloruro di rame,* che forma, come è noto, il costituente essenziale dei notissimi *prodotti Caffaro.*

*
* *

L' efficacia antiperonosporica dell' ossicloruro di rame — $Cu Cl_2 - Cu O$ — era stata accuratamente accertata e investigata sino dal 1910 dal prof. *Chuard* della Stazione Agraria Sperimentale di Losanna. Facendo tesoro degli importanti rilievi del prof. Chuard, la Società elettrica ed elettrochimica del Caffaro iniziava indi a poco a poco in Italia la preparazione dei prodotti anticrittogamici Caffaro, dapprima sotto forma di pasta — la notissima *Pasta Caffaro* — e poi sotto forma di polvere — la *Polvere Caffaro* — del cui successo presso gli agricoltori in Italia e all' estero è sufficiente testimonianza il consumo ingente e la richiesta tuttavia crescente, sì da rendere necessaria l' erezione di qualche officina di produzione anche all' estero per superare le vietate barriere doganali.

Le caratteristiche che conferiscono così alto pregio ai prodotti Caffaro nella lotta antiperonosporica si possono riassumere assai brevemente.

Anzitutto la solubilità dell' ossicloruro di rame, intesa sia come solubilità vera sia come alterabilità di fronte agli agenti atmosferici, assicura al prodotto stesso un' efficacia antiperonosporica che non è inferiore a quella del solfato tetraramico, congiunta peraltro a una maggior resistenza all' azione dissolvente delle acque pluviali e per tanto a una maggior persistenza sugli organi da difendere. Onde appaiono giustificati i primi rilievi sperimentali di Chuard, confermati in Italia da sperimentatori numerosi, che la difesa antiperonosporica si compie attraverso l' ossicloruro di rame con efficacia paragonabile a quella del solfato tetraramico e tuttavia con notevole economia di rame.

Ma ciò che l' agricoltore sopratutto apprezza nei prodotti Caffaro è la semplicità e la praticità del loro modo di applicazione.

Sia che si tratti di pasta Caffaro o di polvere Caffaro, l'opera richiesta all'agricoltore si limita a stemperare e a diluire il prodotto nella quantità voluta di acqua senza ulteriori aggiunte o complicazioni procedurali. Le difficoltà e gli errori che sono connessi alla preparazione della poltiglia bordolese non hanno qui riscontro e i pericoli ne sono eliminati.

Ed è superfluo rammentare qui che la forma polverulenta, verso cui si orienta oggi massimamente il favore degli agricoltori, consente una molteplicità di destinazioni da cui è lungi il solfato di rame; ad esempio la preparazione di zolfi ramati nell'azienda o il trattamento cuprico a secco del frumento da seme per difenderlo dalla carie.

*
* *

Ma non possiamo purtroppo addentrarci, per deficienza di spazio, nella selva degli impieghi dei prodotti a base di ossicloruro di rame nella lotta contro le svariate peronosporacee delle piante coltivate: la cercospora della bietola, ad esempio, e la peronospora della patata e del pomodoro.

Ma non saprei chiudere questo scritto senza considerare il vantaggio che all'economia nazionale, gravata dal peso di una ingentissima importazione di rame per la lotta antiperonosporica, potrebbe derivare da una più larga diffusione degli anticrittogamici a base di ossicloruro. E speriamo che il richiamo non cada nel vuoto.

(Da « La Vita Rustica »). U. Pratolongo

Ricchezze forestali della Jugoslavia. — Da una statistica eseguita per ordine del Ministero delle foreste e miniere risulta che il territorio boschivo occupa nel regno S. H. S. la percentuale del 28, 3 % dell'area complessiva della nazione, estendendosi specialmente nella Bosnia, nell'Erzegovina, nella Serbia propria e nel Montenegro. Di questo ricco complesso boschivo lo stato è il maggior proprietario, avendo sotto la sua diretta amministrazione il 48 % del totale, di cui il 33 % spetta ai privati e il 19 % ai demani comunali. Quanto alle qualità, il legname di frasca è prevalente (37 %); seguono il faggio (23 %), le conifere (12 %) e la quercia (10 %), essendo il 45 % rappresentato da boschi di età fino a 40 anni, il 25 % di età da 41 a 80 e il rimanente 30 % di età superiore agli 80 anni.

Da questa ricca riserva di legname, stato, comuni e privati ricavano guadagni non indifferenti. Dei 12.350.000 m^3 (in cifra tonda) di legname prodotto nel 1924, oltre il 42 % venne fornito dai possessi statali, il 40 % da quelli privati ed il rimanente dai comuni. Le esportazioni crebbero dal 1919 al 1924, triplicando il loro valore complessivo, ed accrescendo le percentuali sulle esportazioni, di cui formavano nel 1919 il 10 % in valore e il 20 % in peso, mentre ne erano, nel 1924, rispettivamente il 24 % ed il 44 %.

Com' è noto, l' Italia è fra tutti i paesi commercianti con la Jugoslavia, quello che maggiormente ne alimenta il commercio di esportazione del legname. Di questo, che per il 75 % è legname da costruzione, importammo nel 1925 per 80.998.900 dinari, valore che è alla testa di tutte le esportazioni avvenute in quell' anno dalla Jugoslavia in Italia.

(Da « L' Universo »).

Corrispondenze dalla provincia

Pola, 28-III. — Il mese di marzo è trascorso con abbondanti pioggie e scarse giornate di bel tempo; questo stato anormale della stagione ha fatto ritardare in parte i lavori primaverili recando notevole nocumento alle colture che già si trovano sui campi e a quelle che verranno affidate al terreno.

Il frumento si presenta in genere molto bene e in certi seminati si dovette procedere alla cimatura per ovviare il pericolo dell' allettamento, tanto era anticipato lo sviluppo erbaceo. La somministrazione di nitrato in copertura, le sarchiature e le erpicature vengono compiute man mano che il tempo lo permette.

Si nota un certo incremento nei nuovi impianti di vigneti; infatti gli agricoltori fanno richiesta sia di piede americano di valore, come di varietà di uve da vino che hanno un certo pregio sui mercati. Gli innesti sono quasi ultimati e così dicasi della legatura. Intanto gli agricoltori si apprestino a preparare le pompe e gli anticrittogamici per i trattamenti preventivi contro la peronospora. A questo proposito sarà opportuno richiamare alla memoria le tristi giornate del maggio 1925 che segnarono un enorme disastro nelle pagine della viticoltura istriana.

La piantagione delle patate è ormai al termine; si incomincia a preparare il terreno per il granturco.

I semenzai di tabacco che quest' anno furono oggetto di maggiori cure, sia nella confezione dei letti caldi sia nelle coperture, danno affidamento di buona riuscita e ciò a tutta soddisfazione degli interessati.

Gli erbai di leguminose e di altre piante quest' anno si presentano abbastanza belli, ma purtroppo sono pochi.

La potatura degli alberi fruttiferi è stata ultimata, e massime i nuovi impianti di peschi di varietà americane impostati in seguito all' opera di propaganda e di assistenza prestata dai Cattedratici, si presentano con ottimo sviluppo legnoso.

Il prezzo degli animali è salito in seguito a forte richiesta di mercanti di fuori provincia; persiste la scarsità del foraggio. *(dott. A. Dessanti)*

Umago, 28-III. — Il cattivo tempo ha ostacolato notevolmente la semina delle patate, la sarchiatura dei seminati ed i lavori nei vigneti.

Il frumento si presenta bene, solamente è troppo fitto perchè purtroppo la semina a righe non si usa e tutti continuano col vecchio sistema della semina a mano. L' uso dei concimi chimici è abbastanza diffuso, solamente, data la difficoltà del credito (si vorrebbe introdurre la cambiale a breve scadenza, cosa questa rovinosa, specialmente per il piccolo e medio agricoltore) molti sono costretti a non concimare, ad esercitare cioè un' agricoltura di rapina, con danno enorme per se stessi e per la collettività.

(L. de Franceschi)

Portole, 28-III. — Il tempo si mantiene piovoso e quindi tutti i lavori nei campi sono ostacolati e ritardati; la legatura delle viti è per due terzi ultimata; delle patate ne è stata impiantata solo la quarta parte, e si devono ancora seminare il trifoglio incarnato e l' erba medica. Intanto in certe località gli orti verdeggiano.

Quest' anno la somministrazione dei concimi chimici si è arrestata, giacchè sono pochissimi quelli che dispongono del denaro sufficiente, mentre l' acquisto a credito non può effettuarsi per molteplici ragioni.

Le plaghe più estese che quasi generalmente praticavano la concimazione artificiale, cioè Gradena e Topolovaz, furono gravemente e ripetutamente colpite dalla grandine che nel mese di luglio 1926 distrusse l' uva ed il frumento, il quale fu sterrato e calpestato; è naturale quindi che quegli agricoltori si trovino nella impossibilità di acquistare concimi. Pertanto si accumulerà miseria su miseria dato anche che non si ebbero aiuti benchè i danni fossero valutati ad oltre 200.000 lire.

Da 10 giorni si tiene da noi un secondo corso da cestaio con grande affluenza di alunni che sono stati distribuiti in tre turni, l' ultimo dei quali termina alle 10 di sera; il maestro, sig. Visintini, è perseverante e paziente e si spera in una buona riuscita dei suoi allievi. *(R. Zonta)*

Montona, 28-III. — Devo anzitutto rilevare con compiacimento che i nostri agricoltori hanno compresa tutta l' importanza della battaglia che viene condotta dal Governo nazionale per la prosperità dell' agricoltura. Infatti si nota un risveglio generale: si formano prati artificiali, mentre quelli esistenti si concimano; viene pure fatta la concimazione azotata in copertura al frumento, ed anche per la semina delle patate non si è mai adoperato come quest' anno, tanto perfosfato e solfato ammonico.

Sono stati impiantati molti fruttiferi, specie olivi, peschi, ed anche gelsi, ed il locale Consorzio agrario, coadiuvato dal dott. Rossi, ne cura la distri-

buzione e l'impianto. Agricoltori, continuate così e certamente non proverete che cosa vuol dire miseria.

Anche alla potatura degli olivi ed alla rispettiva concimazione si dedicano cure che prima erano sconosciute.

Le vendite del vino procedono regolarmente; le qualità buone vengono bene pagate, mentre i tipi scarti non sono ricercati da nessuno. Ciò sia di sprone a migliorare sia la nostra viticoltura, innestando vitigni di pregio, che la preparazione del vino. *(G. Declich)*

Verteneglio, 29-III. — I tempi piovosi della scorsa quindicina ostacolarono i lavori nei campi, e precisamente la piantagione delle patate che deve essere ancora ultimata e la potatura delle viti assai in arretrato e tuttora sospesa causa il persistere delle pioggie. Durante le poche giornate belle che si sono avute, gli agricoltori si sono dedicati all'erpicatura ed alla concimazione azotata dei frumenti che quest'anno vennero largamente concimati anche alla semina; essi infatti si presentano bene, eccettuata qualche zona ove si lamentano delle radure.

I mandorli hanno fiorito bene ed abbondantemente; ora comincia la fioritura dei peschi.

Ai primi del corrente mese un insegnante di agricoltura della Cattedra ambulante, il prof. Armando Todescato, venne da Umago dove tiene un corso, e si prestò per la potatura dei frutteti e dei giovani gelsi, impartendo contemporaneamente le istruzioni agli agricoltori i quali sono riconoscenti sia all'insegnante che alla Cattedra.

L'animalia in generale è sana, ma si lamenta la mancanza di foraggio.

Fra gli agricoltori di questo Comune, otto hanno concorso ai premi per la battaglia del grano. *(D. Salvi)*

Pinguente, 28-III. — Il bel tempo che rese dolcissimo il trapasso dall'inverno alla primavera e che aveva aperto l'animo dei nostri agricoltori alle migliori speranze, col suo mutarsi in pioggie insistenti e dirotte li ha costretti a rimanere inoperosi mentre la terra ha tutt'ora urgenza di lavori e di cure; e ciò ha tolto ad essi la loro serena fiducia. La semina delle patate è stata interrotta al principio, la potatura delle viti si è dovuta lasciare a metà, e così la piantagione dei gelsi e degli alberi da frutta; infine la terra riservata alle colture primaverili attenderà ancora chissà quanto, prima di ricevere i semi produttori di benessere e di agiatezza.

Si teme il ripetersi di un'annata eccessivamente umida che sicuramente sarà, come la scorsa, poco propizia per tutti i raccolti.

Domenica 3 aprile avremo, sempre che Giove Pluvio plachi le sue ire, prove di motoaratura ed esposizione di macchine agricole; da ciò l'agricoltore, giova sperarlo, trarrà elementi sufficienti per orientare le sue ataviche idee di coltivazione della terra verso nuovi orizzonti, onde ritrarre da essa maggior dovizia di prodotti e quindi maggior ricchezza.

(dott. A. Chiappetta)

Antignana, 28-III. — In questa quindicina abbiamo avute alcune giornate di bel tempo che hanno permesso all'agricoltore di mettersi all'opera con tutta alacrità, dopo la sosta forzata dovuta alle pioggie. Si

piantano le patate, si potano e legano le viti; negli orti si seminano le verdure, i piselli, le insalate, si preparano i semenzai di pomodoro, verze, melanzane, barbabietole, mentre quelli dei cappucci son già fatti.

Si fecero parecchi scassi di terreno e nuovi impianti di viti specialmente in quel di Corridico, dove nella tenuta del sig. Gino Mrach di Pisino, coll' ausilio dell' egregio dott. Raccamarich, è stato fatto inoltre un impianto di 5000 pini. Sarebbe ottima cosa se anche altri pensassero all' imboschimento tanto più che il Governo viene incontro molto generosamente provvedendo quasi a due terzi della spesa per l' impianto dei pini.

L' indefessa attività del dott. Raccamarich promette buoni frutti. Intanto le sue frequenti visite per le nostre campagne, l' intrattenersi amichevolmente con i contadini spronandoli ad abbandonare l' antico metodo colturale, dando esempi e consigli, lo rendono beneviso ed egli viene ascoltato assai volentieri. Infatti molti accorsero alla conferenza che tenne qui il 18 corrente, e nella quale parlò, fra l' altro, anche della nuova razza bovina che verrà introdotta da noi e della convenienza che ne avrà l' agricoltore acquistando qualche capo, concorrendo anche qui il Governo con buona parte della spesa.

Egli si intrattenne poi sulla Battaglia del grano esortando i presenti a coltivarlo razionalmente e fornendo loro le istruzioni ed i chiarimenti del caso.

Anche da noi venne impiantato un campo sperimentale di grano; finora tale coltura promette bene, solo si nota che per il ghiaccio il terreno si è un pò sollevato e sarà perciò necessaria una rullatura e dopo questa l' erpicatura, pratica però della quale il nostro contadino non vuol ancora saperne.

Si sta preparando pure un campo sperimentale per le patate.

Si ottenne finalmente di fare anche qui un primo semenzaio di tabacco affidato all' agricoltore Simone Zvitan, il quale si distingue nel seguire gli ammaestramenti della Scuola di agricoltura con proficuo risultato. Si ha fiducia che in breve molti lo seguiranno e che anche qui si estenderà un po' alla volta questa coltura che darebbe un nuovo cespite non indifferente di guadagno.

Anche quest' anno si piantarono parecchi gelsi e speriamo che per l'avvenire si faccia altrettanto; l' allevamento del baco da seta si dovrebbe estendere su vasta scala perchè riesce ottimamente, ed infatti i nostri bozzoli sono molto apprezzati sul mercato; inoltre è assai redditizio e di breve durata.

Fra giorni si inizierà da noi un corso di agricoltura della durata di sei giorni che promette di essere molto frequentato.

Negli animali non si riscontra alcuna malattia.

I mercati sono sempre fiacchissimi. *(M. Orlich)*

Capodistria, 28-III. — In quest' ultimo periodo il tempo ha assecondato l' agricoltore nelle operazioni di stagione. Difatti si è data mano con alacrità alle semine di ogni genere e specialmente a quella delle patate primaticcie (di « Albona » come le chiamano qui) che è ormai terminata. Le melanzane, i peperoni ed i pomodori sono stati accuratamente seminati nei cassoni; ormai il nostro agricoltore può dirsi specializzato in tali colture.

Si constata con piacere che quà e là viene praticata la potatura e la disinfezione delle piante fruttifere: inoltre si richiedono giornalmente consi-

gli e istruzioni in merito. Si è compreso finalmente che la frutticoltura ha un' importanza rilevante e che pertanto va intensificata: bisogna però farla bene, cioè trattare con amore le piante e non tralasciare nei loro riguardi nessuna delle norme razionali di coltivazione.

Debbo rilevare che a Capodistria, centro agricolo importantissimo, non vi è fra gli agricoltori quel benefico affiatamento che si riscontra in molte altre località della Provincia ed in seguito al quale si stabiliscono contatti quotidiani fra essi ed i tecnici. Perchè non si fondano anche qui i Sindacati fra gli agricoltori? Quanto ci sarebbe di guadagnato sia dal lato materiale che da quello morale. *(V. Travaini)*

Santa Domenica di Visinada, 28-III. — Il tempo incostante non permette l' impianto delle patate, che si poteva fare il mese scorso; ma molti ritengono che esso debba essere effettuato nel marzo. Debbono essere anche innestate molte viti americane, ma per il resto dei lavori siamo al corrente.

Si attendono con timore di giorno in giorno gli ordini di pagamento dall' Ufficio Registro di Montona, per la tassa sul vino per gli anni 1923—24; dico con timore specialmente se nei medesimi si ordinerà il pagamento a breve scadenza. Mi associo alla preghiera rivolta alle competenti autorità per la ratizzazione di tale imposta, dal collega di Visignano nella sua corrispondenza del 25 febbraio u. s. *(G. Cossetto)*

Castellier, 28-III. — La vegetazione del frumento si presenta molto bene; i campi dimostrativi hanno un bellissimo aspetto.

In seguito alle persistenti pioggie i lavori in campagna sono in arretrato; infatti, e ciò è della massima importanza, si debbono legare tutte le viti; non è escluso pertanto che facendo tale operazione in ritardo si rechi danno alle varietà più bonorive nelle quali già incomincia il risveglio della vegetazione.

Le patate, per le quali i nostri terreni sono molto indicati, non si sono potute ancora seminare. I nostri negozianti ne spedirono tempo addietro alcuni vagoni per la piazza di Trieste ove sono assai apprezzate, ed è per questo che molti si dedicano a tale coltura, specie dopo che si fa uso di concimi chimici che vengono adoperati in miscele che si acquistano belle e pronte o che ognuno può preparare da se.

Anche la frutticoltura si estende pian pianino, ma quest' anno non si sono potute avere le piante dagli stabilimenti.

Il vino va smerciandosi lentamente, anche a prezzi poco rimunerativi.

Gli erbai, la medica ed il trifoglio promettono bene.

L' animalia è sana, ma poco ben nutrita perchè da noi difettano assai i buoni foraggi. *(A. Scatton)*

Buie, 28-III. — I frumenti sono belli; sono stati erpicati specialmente quelli seminati a righe, e peccato che le pioggie non permettano di continuare in tale lavoro. In qualche zona essi sono leggermente ingialliti ma si rimetteranno di certo dopo lo spargimento dei concimi.

Continua istancabile l' opera di propaganda e persuasione svolta dal Cattedratico, dott. Bevilacqua, in ogni località del mandamento.

La legatura delle viti non è terminata; si fanno gli innesti delle stesse, si seminano le patate e nelle terre leggere della zona carsica verrà iniziata la semina del frumentone se il tempo lo permetterà.

Coloro che vennero danneggiati lo scorso anno dalle grandinate e dalla peronospora saranno esonerati dal pagamento di parte delle imposte; gli uffici competenti già stanno facendo i relativi calcoli. La popolazione è riconoscente per questo provvedimento che viene a lenire un pò la crisi che attraversiamo per la mancanza di danaro.

Si notano molti nuovi impianti di gelsi, peschi, olivi. *(F. Marzari)*

Tribano, 28-III. — Il tempo continuamente piovoso fa arrestare anche i più urgenti lavori di stagione; infatti le viti si debbono ancora legare, si è dovuta sospendere la semina delle patate e non è terminata quella del trifoglio e dell'erba medica. Il ritardo di quest'ultima è dovuto però anche al fatto che il seme o non si trovava oppure appena ne arrivava qualche piccola quantità andava a ruba. L'erpicatura del frumento è stata eseguita in buona parte, il resto sarà portato a termine non appena il tempo lo permetterà.

Vi è vivo malcontento fra gli agricoltori causa il continuo succedersi di tasse ed anche per il fatto che è sempre più difficile ottenere il credito agrario; inoltre attraversiamo una crisi anche per il basso prezzo degli animali e per la miseria causata dalla perdita dell'uva nello scorso anno.

Il poco vino disponibile va smerciandosi lentamente; i prezzi sono stazionari.

Nel frumento si lamenta un ingiallimento repentino specialmente dove ha piu sofferto per gli ultimi geli ed ora per l'acqua stagnante; siamo ancora lontani dalla mietitura ma molti sono del parere che nonostante le cure che si fanno a questo prezioso cereale, il prodotto non potrà essere abbondante.

Gli animali sono sani e ben nutriti; è in vendita ancora qualche piccola quantità di fieno di prima qualità. *(G. Bencich)*

Visinada, 28-III. — Causa le continue pioggie e pioggerelle che, salvo brevi intervalli, cadono da parecchi mesi, tutti i lavori sono in arretrato.

Le semine dei cereali tardivi si sono fatte in ritardo; i frumenti, ad eccezione di quelli seminati sul sovescio concimato di trifoglio pratense, soffrono per tale eccesso di pioggia, ed infatti si sono arati e riseminati diversi terreni.

Durante questi ultimi mesi si esportarono diversi vagoni di patate che furono pagate sino a 90 lire al q.le. Molti si privarono di tale derrata pur sapendo di dover sopportare delle privazioni per nutrirsi, ma il bisogno di danaro è così forte che non potevano fare altrimenti. Infatti negli anni scorsi si importavano parecchi vagoni di granone a prezzi elevati mentre quest'anno se ne rifiuta l'acquisto per quanto esso costi soltanto 86 lire al q.le, posto a Trieste.

Sempre per la stessa ragione, il prezzo del vino è diminuito, e così di-

casi di quello dei bovini che pure era migliorato negli ultimi mercati, per l'intervento di negozianti dall'interno.

Il credito agrario è assai ostacolato dalle molte formalità richieste dalle disposizioni vigenti. *(G. Ferenaz)*

NOTIZIARIO

La cessazione dell'attività della Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura. — La necessità di coordinare tutte le forze attive di propulsione, di consulenza e di propaganda dell'Amministrazione Statale Fascista, dei Sindacati e delle organizzazioni tecniche — in omaggio a supreme esigenze di ordine economico e politico che si riassumono nella pratica quotidiana del Governo di accentrare in sè, unificandoli, tutti i poteri — ha indotto il Capo del Governo ad esaminare la posizione creatasi nei confronti della Commissione tecnica dell'agricoltura, in seguito ai nuovi ordinamenti e all'inquadramento sindacale.

S. E. Mussolini, che aveva costantemente seguito con simpatia e ripetutamente incoraggiato l'opera della Commissione in quattro anni di attività, riportandone il convincimento che «il proficuo lavoro svolto in molteplici forme e in vari campi per fiancheggiare l'azione del Governo meritava il più vivo elegio» ha, tuttavia, dovuto riconoscere che «il suo nobilissimo compito è ormai esaurito».

In realtà, come scriveva recentemente Arnaldo Mussolini, benemerito Presidente onorario della Commissione, essa fu creata nel 1922 «con fini ed obiettivi che allora sembravano eresie e che poi la saggia politica del Governo ha in pieno accettato e realizzato. Ma oggi si sono unificati i Ministeri dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, e si sono unificati gli Istituti di emissione; si possono quindi unificare anche le attività nel campo agricolo e della produzione» pur se si tratta di un Ente che, come la Commissione tecnica, «ha avuto un passato di battaglie e di benemerenze».

La Commissione, che aveva sin qui agito in cordiale e deferente collaborazione col Ministero dell'Economia Nazionale — come si compiacquero di rilevare i Ministri succedutisi a questo Dicastero — abbandona il campo su cui aveva sin qui combattuto per la buona causa del progresso dell'agricoltura, nella ferma fiducia che i nuovi organi esecutivi e consultivi dal Governo creati assolveranno degnamente il loro mandato, nella assoluta certezza che Benito Mussolini, con la preziosa collaborazione del Ministro dell'Economia e dei suoi valorosi Sottosegretari, dia nuovo splendore all'agricoltura italiana vincendo la Battaglia del Grano già avviata sotto la guida del Duce invitto, Presidente del Comitato Permanente del grano, alla vittoria immancabile e radiosa.

— —

Istituita sotto gli auspicî di Benito Mussolini sin dall'epoca della Marcia su Roma, la Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura svolse nei suoi più che quattro anni di vita, un'attività feconda, studiando pro-

fondamente i più svariati problemi dell' agricoltura italiana, da quelli essenzialmente tecnici agli altri economici e sociali; e tali studi furono sempre sintetizzati in proposte conclusive che assai di frequente vedemmo integralmente accettate dal Ministero dell' Economia Nazionale.

Alla Commissione spetta anche il merito — unitamente al glorioso «Popolo d' Italia» — di essere stata la valorosa pattuglia di avanguardia di quel mirabile esercito che agli ordini del Duce, combatte la più nobile delle battaglie per la rinascita e la floridezza dell' agricoltura italiana. Essa infatti, promuovendo i Concorsi nazionali per la Vittoria del Grano, individuò per prima gli obbiettivi ai quali stiamo mirando con romana fermezza, sicuri di raggiungerli ad ogni costo per la salute e la prosperità della nostra adorabile Patria.

Ad Arnaldo Mussolini, Presidente onorario della Commissione tecnica dell' agricoltura, a Mario Ferraguti, Presidente effettivo, ed a tutti i membri della stessa, il nostro saluto e, unito ad esso, quello degli agricoltori dell' Istria. (N. d. R.)

Prova pubblica di motoaratura. — Il giorno 3 aprile p. v. a Pinguente, località Fontane, nei pressi della Scuola Elementare, verrà provata la Trattrice nazionale *C. E. M. S. A.*, presentata dalla Ditta Anteo Pelaschiar di Pola.

Detta prova, organizzata dal Sindacato Agricoltori Fascisti di Pinguente, in collaborazione con la Sezione di Cattedra ambulante di agricoltura di Pisino, avrà luogo dalle ore 10 antimeridiane alle 18 pomeridiane.

Trattandosi di prova con macchina nazionale confidiamo che gli agricoltori parteciperanno numerosi alla importante manifestazione.

Istituzione di una tassa speciale sui caprini. — Il Regio decreto-legge 16 gennaio c. a., n. 100, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 14 febbraio u. s., ritenuta la necessità urgente ed assoluta di salvaguardare il patrimonio boschivo nazionale riducendo l' allevamento delle capre, particolarmente dannoso al patrimonio stesso, sancisce quanto segue:

Art. 1. — Ferma restando la facoltà ai Comuni di applicare la tassa sul bestiame caprino, a norma delle vigenti disposizioni, è istituita una tassa speciale annua, commisurata come al seguente comma, per gli animali caprini, appartenenti ad uno stesso proprietario ed a membri della sua famiglia seco lui conviventi:

L. 10 per capo, fino a 3 capi;

L. 15 per i capi eccedenti i 3 fino a 10;

L. 20 per i capi eccedenti i 10.

La tassa colpisce gli animali caprini che pascolano, anche occasionalmente, nei boschi, sottoposti o non ai vincoli di cui al R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, o nei terreni ricoperti da cespugli che dal Comitato forestale siano stati riconosciuti aventi funzioni protettive, ai sensi ed agli effetti del Regio decreto suddetto, anche se i boschi ed i terreni cespugliati di cui sopra appartengono allo stesso proprietario del bestiame.

Sono esenti dalla tassa gli animali lattanti.

L' esenzione di cui all' art. 24 della legge 15 luglio 1906, n. 383, non si applica alla tassa istituita col presente decreto.

Art. 2. — La tassa è riscossa a cura dei Comuni, in base a denuncia dei proprietari di capre e ad apposita matricola, formata con le norme vigenti per l'applicazione della tassa sul bestiame.

Il provento della tassa è devoluto per tre quarti allo Stato e per un quarto al Comune.

Art. 3. — Le capre non potranno immettersi al pascolo nei boschi e nei terreni cespugliati di cui all'art. 1, senza espressa licenza dell'autorità comunale.

Dalla licenza dovrà risultare il numero delle capre e l'indicazione dei boschi e terreni cespugliati nei quali sia stato dal Comitato forestale autorizzato l'esercizio del pascolo caprino.

Art. 4. — Le infrazioni per mancata o falsa denuncia, o per esercizio di pascolo senza licenza, saranno punite con pena pecuniaria corrispondente al doppio della tassa per la prima volta ed al triplo in caso di recidiva nello stesso anno solare, oltre al pagamento della tassa normale dovuta.

Art. 5. — I proventi delle pene pecuniarie, dedotta la quota di un quarto, per corrisponderla a titolo di premio agli agenti scopritori della infrazione, sono devoluti per tre quarti allo Stato e per un quarto al Comune.

Art. 6. *Disposizione transitoria.* — Per l'anno 1927 la tassa sarà dovuta nella misura di metà di quella stabilita nell'art. 1, e successivamente per intero.

Proroga del termine stabilito per la obbligatorietà delle concimaie. — Un recente Regio decreto-legge, premessa la necessità urgente ed assoluta di prorogare il termine stabilito dall'art. 1 del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1605 concernente la obbligatorietà delle concimaie (che pubblicammo nel n. 17 del 15 settembre 1926 del nostro Giornale), ha portato il termine stesso al 31 dicembre 1928.

Per la produzione di esplosivi adatti per applicazioni agricole. — Il Regio decreto-legge 13 gennaio c. a., n. 60, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 2 febbraio u. s., premessa la necessità urgente ed assoluta d'incoraggiare l'impiego degli esplosivi in agricoltura, stabilisce che in apposito capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero dell'Economia nazionale per l'esercizio 1926-27, è stanziata la somma di L. 200.000 per premi e per le spese di ogni genere per uno o più concorsi per la produzione di esplosivi adatti per applicazioni agricole, nonchè per macchine perforatrici del terreno per il collocamento e brillatura delle mine.

Rilascio di buoni per il prelevamento di petrolio per uso agricolo. — Con Decreto ministeriale in data 7 febbraio c. a., pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 14 stesso mese, si determina quanto segue:

La facoltà di rilasciare i buoni per il prelevamento del petrolio colorato, destinato ad essere impiegato esclusivamente nei motori agricoli, fin'ora esercitata dalle Cattedre ambulanti di agricoltura, è concessa alla Confedera-

zione nazionale fascista degli agricoltori, sotto osservanza delle norme e condizioni stabilite dall'art. 6 del Decreto ministeriale 7 agosto 1925.

Alle Cattedre ambulanti di agricoltura è lasciata la vigilanza sul movimento e sull'impiego del combustibile di che trattasi.

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste, durante il mese di Aprile.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Portole	Portole	Martedì 12
		Montona	Montona	Lunedì 18 e Sabato 30
		Buie	Buie	Martedì 26
		Visignano	Visignano	Giovedì 28
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Sabato 2
		Castelnuovo	Castelnuovo	Venerdì 8
		Decani	Decani	Sabato 9
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 11
		Matteria	Matteria	Giovedì 14
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 21
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 3 e Domenica 17
		Pisino	Pisino	Martedì 5 e Sabato 16
		Antignana	Antignana	Martedì 12
		Gimino	Gimino	Martedì 19
		Albona	Santa Domenica	Giovedì 21
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 2
		Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 4
		Valle	Valle	Martedì 12
		Sanvincenti	Sanvincenti	Lunedì 25
Carnaro	Volosca	Torrenova di Bisterza	Torrenova di Bisterza	Sabato 16
		Bisterza	Bisterza	Lunedì 25
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 6
	Postumia	Postumia	Postumia	Venerdì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Lunedì 11
	Sesana	Duttogliano	Duttogliano	Lunedì 4
		Sesana	Sesana	Martedì 12 e Venerdì 22
		Nacla S. Maurizio	Divaccia	Martedì 26
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà (Scoffie)	Lunedì 11
		Basovizza	Basovizza	Mercoledì 20

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Castelnuovo, 8-III. Animali presentati: Buoi 14, Vacche 16, Vitelli 8, Cavalli 2, Suini 16. Prezzi verificatisi: Buoi L. 325—350, Vacche L. 300—325, Vitelli L. 550, al q.le peso vivo; Cavalli L. 2000, Suini L. 80—100, per capo.

Andamento del mercato: causa la pioggia, vi fu poca affluenza di persone. Gli animali presentati vennero tutti venduti.

Durante la giornata regnò il massimo ordine.

Bisterza, 16-III. — Animali presentati: Buoi 118, Vacche 158, Vitelli 19, Suini 104. Prezzi verificatisi: Buoi L. 470—480, Vacche L. 350—370, Vitelli L. 650—725, al q.le peso vivo; Suini L. 100—150 per capo.

Andamento del mercato: tempo favorevole; discreto concorso di compratori; conclusi parecchi affari; prezzi ribassati.

Pinguente, 17-III. — Animali presentati: Buoi 130, Vacche 137, Asini 10, Suini 46, Ovini 5. Prezzi verificatisi: Buoi L. 410—460, Vacche L. 220—380, al q.le peso vivo; Asini da L. 400 in più, Suini da L. 125 in più, Ovini da L. 140 in più, per capo. Fieno L. 40, Paglia L. 30, al q.le.

Andamento del mercato: favorito dalla bellissima giornata primaverile, fu discretamente affollato di allevatori e di acquirenti. Infatti furono venduti molti capi grossi, pur essendo i prezzi abbastanza più elevati in confronto dell'ultimo mercato. Tutti venduti i lattonzoli di allevamento.

Barbana, 19-III. — Animali presentati: Buoi 13, Vacche 15, Vitelli 2, Suini 15, Ovini 20. Prezzi verificatisi: Buoi L. 420—460, Vacche L. 360—380, Vitelli L. 600—700, al q.le peso vivo; Suini L. 125—200, Ovini L. 90—120, per capo.

Andamento del mercato: conclusi pochi affari; prezzi in rialzo.

Corsi di agricoltura a Pisino. — In questo mese, per desiderio del Direttore didattico di Pisino, signor Ottochian, si è iniziato un corso teorico-pratico di agraria per i maestri di quel circondario.

Le lezioni vengono impartite, nel pomeriggio di ogni giovedì, dal dott. Francesco Raccamarich della locale sezione della Cattedra di agricoltura e dal prof. Gino Travaini, Direttore di quella Scuola di pratica agricola.

Corsi professionali per contadini adulti. — Ad opera della Cattedra ambulante di agricoltura si stanno tenendo corsi professionali di frutticoltura, agricoltura, olivicoltura, viticoltura, ecc. a Pirano, Isola, Capodistria, Montona, Albona, Lussinpiccolo, Lussingrande, S. Martino di Cherso, Rovigno, Fasana, Valle, Fianona, Pisino, Antignana, Altura, Sissano, ecc. In altri centri verranno tenuti dei brevi corsi di igiene veterinaria.

Mutui ipotecari dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie, in Verona.

MUTUI IPOTECARI - in cartelle fondiarie in dollari al saggio massimo del 7 % con collocamento assicurato dall'Istituto, che verserà al mutuatario il netto ricavo convertito in lire;

TIPI DI MUTUI - ordinari su terreni e fabbricati — per case popolari — per consorzi di bonifica, idraulici e di irrigazione (R. D. L. 5 aprile 1925 N. 516) per miglioramenti agrari e fondiari agrari (R. D. 30 dicembre 1923 N. 3139 — contributo statale sugli interessi);

ESENZIONE - da imposta di R. M. ed altre importanti agevolazioni fiscali; onorari notarili ridotti;

AMMORTAMENTO - al massimo entro 25 anni, mediante pagamenti semestrali comprendenti:

a) *interessi* in dollari (saggio massimo del 7 %), pagabili in lire a cambio fisso e cioè a quello ottenuto nella conversione dei dollari ricavati dalla vendita delle cartelle;

b) *accessori* in lire;

c) *capitale* (quota di ammortamento) in dollari pagabili in lire a detto cambio fisso o in cartelle che l'Istituto computerà al valore nominale;

DOMANDE - Verranno accettate senza impegno, e purchè debitamente documentate, presso la Sede Centrale in Verona, le Casse di Risparmio di Fiume, Gorizia, Padova, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Venezia e Verona, l'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie e l'Istituto di Credito Fondiario Istriano.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette	
						rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dal 7 al 13/III (Nessuna denunzia)							
Dal 14 al 20/III	Malattie infettive dei suini	Pola	Rovigno	S. Pelagio	S 6	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 7 al 13/III	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 12	9	2
Dal 14 al 20/III	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 9	4	5

*) B - bovini, E - equini, O - ovini, Cap. - caprini, S - suini, Can. - canini, P - pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 Marzo

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			kg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
S. Dom. di Visinada	220 240	180–220	8.50-9	—	—	—	4	5-6	5 [1]	—	100–150	12-14	1.00	35	80 [2]	1) kg. peso vivo; 2) passo veneto
Capodistria	280-310	250–280	9.30	35-40	—	95	2.25	5	—	—	—	13-15	1.40	45	12-14	
Pola	220-240	210–230	9-10	40-45 [1]	180-190	110–120	4-4 50	6-7	60-80	100–150	180–220	12-15	1.35	50	12	1) erba medica L. 60-70
Portole	170–200	160–190	9-10	35-45	—	120–125	3.50-4	3.90	70-80	100-120	80–150	10-12	1.10	45-50	8-10	
Umago	200-240	170–220	11	40-65	200	100	4	—	5-6 [1]	—	120–160	12-14	1.00	45	12 [2]	1) kg. peso vivo; 2) fresca
Buie	250	200–250	10	45-60	—	110–120	4-4.50 [1]	5-6	6-7 [2]	—	100–120	8 [3]	1.30	60	18 [4]	1) vacche L. 3-3.50; 2) kg. peso morto; 3) kg. peso vivo; 4) al metro corte
Pinguente	230	210	10	37	—	105	4.80	6 25	50	130	100 [1]	14	0.70	45	10	1) da macello: L. 6 al kg. peso morto
Castellier	220	160–220	8	70 [1]	—	—	4	6	6.50 [2]	120	—	12	1 00	40	7	1) di erba medica; 2) kg. peso morto; pollastri L. 14 al paio
Verteneglio	220–230	180	9	40-50	190	115	4-4.50 [1]	5-6	40-60	100–160	160–220	10-12	1.20	40	9	
Visinada	200	170	9 [1]	50	—	105	4	7	—	—	—	12	—	—	—	1) al kg.
Montona	200–250	170-240	9	40	200	100	4	5	50-80	100–150	100–120	10	1.00	40	9 [1]	1) a domicilio

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile,